

**INTERVENTO**

06901 **PAGAMENTI** 06901

# E OBBLIGO DI POS, IN ITALIA C'È GIÀ GRANDE POSSIBILITÀ DI SCELTA

di **Antonio Patuelli** — a pagina 2

## L'intervento

# SUL POS IN ITALIA C'È GIÀ GRANDE SCELTA

**L'obbligo è possedere un Pos, non di essere convenzionati con tutte le carte di credito e di debito del mondo**  
di **Antonio Patuelli**

**P**erché i portafogli che hanno in tasca di solito gli americani sono diversi da quelli normalmente in uso in Italia? Non è certo un caso, ma frutto di una più lunga esperienza negli Usa, dove i pagamenti con carte di credito si sono diffusi moltissimo, già da oltre mezzo secolo, quando in Italia erano usati da pochissimi. Peraltro i principali circuiti internazionali delle carte di credito sono internazionali e supportano le operazioni di pagamento in tutto il mondo (libero), ovviamente con le loro regole e i relativi costi per i servizi da loro globalmente assicurati e con i sottesi giganteschi investimenti necessari ad operare.

Gli abitanti negli Usa sono, quindi, abituati a pagare proprio quasi tutto con le carte di credito o di debito: decenni fa, quando venni invitato ad un viaggio di studio negli Usa, il funzionario del loro Dipartimento di Stato, che mi accompagnava, subito mi disse che chi pagava anche piccole spese con i contanti era visto come probabile trafficante in attività illecite (io prudentemente ero dotato di carta di credito e di banconote). Gli americani (e non solo loro) che vediamo anche come turisti in Italia, il più delle volte hanno portafogli ad ampio soffiato, con numerose carte di credito o

di debito (tipo quelle che in Italia chiamiamo Bancomat). Questi portafogli, che a molti italiani possono ancora apparire particolari, non sono casuali: chi li usa vi colloca numerose carte di credito e di debito delle diverse tipologie e circuiti di pagamenti, perché il cittadino che sceglie il modo di pagamento che di volta in volta preferisce, mentre l'esercente l'attività economica, dove si vuole effettuare l'acquisto, deve avere l'apposito strumento per poter ricevere pagamenti, ma non gli occorrono necessariamente le convenzioni con tutte le più diverse carte di credito e di debito. È l'acquirente (il possessore di quei portafogli con ampi spazi per le carte di pagamento di plastica) che deve essere in grado di pagare con il prescelto fra i sistemi con i quali l'esercente è convenzionato.

In Italia, per comodità e sicurezza, è molto cresciuto l'uso dei pagamenti elettronici, sospinto anche da una fortissima concorrenza, con continue evoluzioni tecnologiche che concorrono a ridurre i costi complessivi dei pagamenti.

In Italia il dibattito è incentrato sulla necessaria dotazione di un "pos", ovvero di uno strumento elettronico che riceva pagamenti. Anche in questo settore è cresciuta una fortissima concorrenza fra soggetti che in gran parte non sono bancari. In questi giorni sono andato in un grande magazzino di elettrodomestici

ed ho trovato in vendita anche da loro (quindi da un soggetto assolutamente non bancario) un tipo di "pos" che veniva pubblicizzato senza canoni d'uso e solo con commissioni sui pagamenti effettuati. Nel settore dei pagamenti vi sono sempre più concorrenti non bancari e crescentemente diverse banche hanno anche ceduto ad operatori non bancari vari elementi dei servizi di pagamento.

Ci sono in commercio i più vari tipi di "pos", con condizioni assai diversificate e forniti dalle più diverse società in concorrenza forte fra loro.

La scelta del "pos" è dell'esercente, secondo le proprie necessità d'uso. Ma se è obbligatorio avere un "pos", non è obbligatorio essere convenzionati, cioè accettare tutte le carte di credito e di debito: chi vuole accogliere pagamenti per acquisti di turisti di ogni parte del mondo potrà dotarsi di maggiori convenzioni, mentre chi ha un mercato meno vario può compiere scelte diverse. Insomma, l'obbligo è di possedere un "pos", non di essere convenzionati con tutte



le carte di credito e di debito del mondo che sono diversissime fra loro, con servizi ampissimi di vario genere e possibilità di prestiti illimitati per alcune, e con operatività più limitate per altre. Ovviamente sono tutte diverse fra loro le convenzioni e le commissioni per l'uso delle diverse "carte di plastica". Per cui anche in Italia vi sono tanti esercenti che hanno il "pos" collegato ad una sola o a poche "carte di plastica", magari le più semplici ed economiche, secondo le loro specifiche esigenze.

Quello dei sistemi di pagamento è un mondo estremamente diversificato dove le scelte sono assai libere e responsabili ed occorre non confondere le tante possibilità offerte in impossibili medie fra strumenti molto diversi che talvolta offrono anche costosi accessori, diversissimi dai sistemi di pagamento.

Ad aumentare ulteriormente la concorrenza nei servizi di pagamento si sono aggiunte crescentemente altre forme innovative, sempre più tecnologiche, da parte di operatori spesso non bancari: sempre più vediamo effettuare pagamenti con il

telefono portatile e chissà l'innovazione cosa proporrà nel prossimo futuro.

Concorrenza e innovazione hanno ridotto e ridurranno ulteriormente i costi delle transazioni, mentre una crescente consapevolezza e diligenza da parte degli esercenti è in grado di scegliere le più idonee forme di pagamento elettronico per le attività di ciascuno.

*Presidente Associazione Bancaria Italiana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA BATTAGLIA DEL POS

# 60

### L'ipotesi di tetto

Le multe che erano previste per gli esercenti che, a partire dal primo luglio, non avessero garantito la possibilità di pagare con carte, bancomat o app, sono state molto brevi, tutto potrebbe di nuovo cambiare: sta per decadere

l'obbligo degli esercenti di accettare pagamenti col «pos» sotto una certa cifra, allo stato attuale l'ipotesi è di 60 euro.

### PRESIDENTE ABI

Per Antonio Patuelli l'innovazione ridurrà ancora i costi delle transazioni e gli esercenti potranno scegliere le forme più idonee di pagamento

